

648 Aggiungo però come amico, che ognuno è obli-
gato servire la Religione, e aiutare le Anime.
Voi non potete farlo colle Prelature, ma potete
almeno in altre guise. Quando non altro colle
lacrime, e orazioni a Dio, colla mortificazione, colla
penitenza. Se uno non vuol essere Superiore e cosa
lodevole, e quando è incapace, è cosa necessaria
Ma vivere ozioso, e dopo il loro perdere le giornate,
e le ore senza far nulla in servizio delle
Anime, con predicare, confessare, ne in servizio
della Comunità faciendo, come vogliono le Costi-
tuzioni, vedere che costui si mangia il pane a
tradimento senza farlo ^{almeno in parte}, e gran conto ha da
rendere al S. Padre. Ognuno starebbe colla sua
quiete, che piace a tutti non logorarsi nelle fa-
tiche. Ma questa è quiete nociva all' Anima,
essendo l' Uomo nato a farciare, e in questa
vita non è tempo di riposo ma di sudori, di a-
gione di combattimenti. Pregate che facci io lo
che dico a voi, e resto.

Ep. 326.

Si riferiscono alcune cose contro la Povera

Gi. 16^{bre} 1774. Al P. N. a d. S.

Son due settimane che con gli Religiosi pre-
ghiamo il Signore, la povertà per il costume e
abolita, e corre quella massima: Convento ricco

649
fare pueri, e fa che abbiamo più comodi noi che
i galantuomini ricchi del secolo, e però il Padre le-
va la sua protezione. Io lo toccai con mani. Sto
in Catany - mi dicevano che si procurassero due mule
di più - mi opposi, e le due furono sufficienti.
Qui quando venai trovai un Asino, e una mula, al-
cuni volevano una mulletto in cambio dell'Asino,
mi opposi, e il Cavetto, e provveduto d'i legni, e
d'ogni altro. In Castelvi: due soli ajini erano ba-
stantiss. ora 3. mule di soma coll'ajino. Tornaan-
do in Catany, con 18. frati di più, e senza tante
questue si fecero le mura tutte della Clausura
senza far le fidi. Ora ne' Cavati v. e denaro che
badi, fabbriche di più centinaia, libri a più centinaia
da mangiarsi da Sorci. Uscito dal Monastero qui
era un carratello, l'anno della fame 1764. al
carratello aggiunse una botte. Ora quattro botte,
da Cherico in Castelvi. 3. botti in Comunità, addai da
Guard. e ne trovai 8. paysai ora, e ne vidi 12. An-
dai di famiglia in Catany. e v. erano 3. botti.
Un Guardiano ne aggiunge una altra, un altro
vi fece il moltiplicato: e la meraviglia che si beve
aceto. Qdo qui altra volta Guardiano cinque
giare d'olio, ora 12. Io scrissi, e feci scrivere
la Padri decorati al D. Nuovo

Si risponde

Terran. 3. 8bre 1778. Al P. amio. fr. 54.

Continuate, ed accreyce le vostre preghiere a Dio ora più che mai, perche si degni usare le sue misericordie, e fare per l'intercessione di M. V. e del S. Padre che n' prevalcat inimicy, e n' guardi i nri, ne i miei peccati.

Quanto alle riflessioni per le proviste a me pare che dite bene. Quel detto Comunità ricca frate povero tra noi si verifica così.

Quanto più si osserva nel Convento la povertà, tanto più abunda il Refettorio, e il frate niente ha in cella. E abunda più il Refettorio sì per la providenza cotidiana che non manca, sì per i frati che vivendo da poveri amano la penuria, e son contenti di qth lo Dio comparte, e facciano tutti edelm. per la Comunità, non querente per sua sunt. E abunda ancora perche il Superiore non convenga con avarizia per il futuro, ma con liberalità comparte lo che Dio provvede e ne ha cura sollecita per tutti i bisogni de' suoi ~~suoi~~ sudditi sani, e infermi, e li provvede egli in tutto con carità, ne permette che si provvedano da se. E si vede coll'esperienza che ove dal comune si osserva la povertà si sta meglio. Ove no, si patisce pazzenteria

e'l Refettorio e miserabile no' per virtù ma per
forza: e i frati pensano ognuno per se. E il Superi.
ore s'la sottile, e Dio ritira la sua mano nel prov.
vedere. Non niego però che no' sia tal volta lecito
far delle proviste. Parlo solo di quelle s' introducono
contra la nostra povertà. E di quelli dico, che qua-
nto più se ne fanno, tanto più il Refettorio va
a male, l'avvizia predomina, e i frati si prove-
dono da se &c.

Ep. 328

Torino: 11. gbre 1778. a S. Gio. da Na. S. Gg.

A un laico che no pote esser ammesso in Ritiro.
Ho ricevute le vostre lettere e senza di esse re-
avevo memoria di quanto mi avete detto così.
Ora dunque vi rispondo, che non fig. viol. da
voi la perseveranza nel buon desiderio: e rimette-
tevi perciò nelle sue mani che egli si è di suo ser-
vizio a suo tempo consolera. Al presente non
potè succedere ma voi niente avete perduto, per-
che no manca per voi, e l' merito. Avete innan-
zi a Dio, e al S. Padre. Dunque per l'avvenire
raccom. l'affare al Signore da cui dipende ogni ben-
essere all'orazione, staren in silenzio, volun-
te, e servir fedelm. al Signore, al Superiore, e alla
Prova ove vi trovate, e ajutate fare il resto a Dio.
Tanto vi basta e più non mi distendo &c.

Rumori in Maida contro il Ritiro

Catanz. 7bre' 1778. A Fr. E. M. P. N.

Sappiate che in Maida vi sono stati dei rumori
per il Ritiro: e vedere che invenzione? hanno
dato ad intendere che verranno quattro. fannulloni
e quattro matti, e la vita loro consiste in man-
giare e dormire. Non regalano più. faranno una
cancellata in mezzo la strada per non poter più
alcuno andare in Convento. la chigja s'apre un-
ora sola il giorno come fanno in Terranova, e
poi sempre serrata &c. E gentendo tante cose
anno fatto qualche ricorso. Si sono sparse
mille bugie, che da abg. detto che faremo una
nuova religione, che faremo quella, che fa-
remo quella. Ma Dio mi ha dato lume a portarmi
con un perpetuo silenzio. Ando bisogna far-
petto ed eseguire gli Ordini del Nostro P. Re, e
non desistare per li rispetti umani, che per li
rispetti umani si condannò l'Innocenza del fi-
glio di Dio. Io le trasmetto una nota di quelli
ancorati al Ritiro, e sono
M. P. Serafino da Migliarina. P. Paolo da Grotto.
P. Fedele da Maida. P. Arcangelo da Tiriolo.
P. Romualdo da Migliara. P. Bonav. da Migliara
P. Angelo da Chiradi Sud.

Fr. Serafino. da Livorno. fr. Fedele da Livorno 633
fr. Felice da Taverna. fr. Bern. da Taverna
fr. Giov. da Miglior. fr. Bern. da Gagliano.
Si manderà l'istessa lista con un memoriale al M. R.
Definitorio: e scriverà anche tutto al M. R. e al M. S. N.
fare dunque con job per la gloria di Dio &c.

Ep. 230

Al P. amio. Fr. Fel. Terran. 11. gbre '98.
Ritiro eretto in Mejuraca in Cambi di Meida.
Se V. P. R. nella peggiore pia che replicatam la
fatto per un altro Conv. di Ritiro non ha cerca-
to altro che d'incontrare la volontà di Dio, e del
S. Padre, come suppongo: Riceva dunque la dispo-
sizione fatta da Superiori, che an destinato Mejuraca
per Ritiro, e la eseguisca alleggramente, e tutto d'
adempire con fedeltà la volontà di Dio, e del S. Padre
Se cosa alcuna vede, o prevede, o troverà che non
si conformi a quello V. P. desiderava: non per questo
per ora punto si dia pena. Senza lamentarsi, re-
far altro chiuda gli occhi, e tiri avanti eseguendo
proprie la S. Vbb. e errendo soggetto al P. Guar-
diano, e lasciando a lui fare tutte l'ispirazioni
Se voi cercate Dio questo avete a fare, tanto del
quanto gli altri. E solo coll'orazione ajutatevi expo-
nendo al sig. umilm. i v'ri desiderj, e rimettendovi
alle disposizioni della sua provvidenza le quali tutte

sono indivisibile al nro bene: Facenda con sperare
certo che presto o tardi vi conolerà il signore pietoso.
Ep. 231.

Tre dubbj in materia di Giustizia

Reggio Marzo 1778. Al Sig. N. Francesco

Mi ha proposto tre dubbj v. g. d. l. m. a. cui ora ri-
pondo perchè finora aggravato da malattia.

1. se sia lecito riscuotere il 6. per cento per il de-
naro che si presta, essendo il mutuatario nel caso
di neggiarlo. Rispondo che se veram. vuol neggia-
re quel denaro, ed ha pronta l'occasione d'impie-
garlo può riscuotere no' il 6. per cento, ma più, o
meno, e anche il 6. per cento, secondo si valuta la
perita la perdita che viene a incorrere per d. im-
prestato. Che se niuna perdita viene ad incorrere
niente può riscuotere più del capitale. perchè il
prestito essendo un atto di carità, non dà j. di
percepirne avdario, o sia accreçimento.

2. se si può vendere il grano a come uccini la
voce, venendo così a ricevere più di quanto diede.
Rispondo che sì il grano lo vende può ricevere il pre-
zio secondo la voce, purchè tal voce sia data legi-
timam. Se tal grano lo presta, il mutuatario
non è tenuto che venderlo nella raccolta al vera-
to grano. E l'accreçimento che stabilisce la vo-
ce no' può riceverlo, se per cagione del prestito.

non abbia incorsa qualche perdita, uguale al detto accrescimento.
 Il 3. Se può percepirne i frutti d'un giardino, che tiene in pegno.

R^a che s'è vero pegno non può ricever nulla, e ricevendo deve computarlo nella sorte principale.
 Se poi non fu vero pegno ma contratto di vendita col pacto redimendi, rispondo, che se la vendita, e compra fu vera, cioè con animo di vendere, e comprare, e l' prezzo legittimo, cioè il quarto, o il terzo meno secondo la consuetudine del paese, può riscuotere i frutti mentre il giardino è suo.
 E se tal giardino l'affittò all'istesso venditore, può per l'affitto riscuotere il tanto per cento ad arbitrio de' Periti.

Se poi la vendita non fu vera, o perché mancò l'Animo di vendere, e comprare, o perché il prezzo fu troppo basso, o perché non si sono designati i limiti, o perché ha coluito colla vendita il mutuo per esigerne frutto, o perché la vendita fu a sola sicurezza del denaro, o per altri titoli, che rendono la vendita nulla. In tal caso il giardino non è suo, e non può percepirne nulla. E la vendita si riduce a un mutuo palliato, e quanto si riceve più del capitale è usura, e si ha da restituire.
 Così mi pare salvo migliori giudicio, e avvertendo che più Teologi non accordano come giusto titolo il lucro cessante, ma solo accordano il danno emergente.

se. E quanto al 3. caso vi sono che lo condannano come usurario, benché come io l'ho spiegato mi sembra che può pascere.

Ep. 332.

Metodo a pigliar l'infamia per sollicitas.

Questo è il metodo che s'usa nelle curie Ecc.

Dic.... Morys.... Anni millesimi septingentesimi octavi. Et coram me infrascripto per Illm^o, et Revm^o Dnm Episc^o N. Delegato
Examinata fuit N. N. laci N. N. uxor N. N. / vel uirgo filia N. N. / etatis sue annorum.... ut dixit Principalis cui delato iuramento de veritate dicenda quod prestavit tactis scripturis, fuit per me delegatu

Interrog. Quomodo reperiatur coram me

Et mi trovo in presenza di V. P. per avermi fatta chiamare in questo luogo..... E ciò perché essendo stata sollecitata da un Confessore lo domo farne la denuncia all'Illm^o Morys. N. il quale me ha fatto sentire d'aver delegata la persona di V. P. per ricevere la mia deposizione.

Int. quomodo occurrat factu sollicitationis, in qua Persona, quando, ubi, a quo, qua occasione, quib^{us} verbis, vel factis, quot vicibus: Omnia distinge, et seriatim dicat, et de causa sciens
Et dirò la verità alla P. ed è come siegue. f. g. h. i. j.

stenda la deposizione/

657

Int. De causa scientie, de loco, et tempore, dixit
per modum ut supra deposuit. Et relectus confirmavit &c.

Quibus habitis quia N.N. nesciat scribere, fuit ei
injunctum ut signum crucis efformet, prout fecit

+ Signum crucis N.N. quod / et quod deposuit ut
supra.

Leg. N. Delegatus &c.

Ep. 333

Un caso morale in materia d'ufficio

Mi propone il caso V. P. utrum teneatur Index
revelare o g. propatentes etiam periculo vite, et
etiam si frustra providetur revelatione: supposito
quod a Superioribus ad id adigatur.

Rispondo, consultatomi con Dott. come siegue.

Potche il Giudice (o sia Governadore, o altro ufficiale)
non deve disimpegnare l'accennata incombenza
se non per incarico dell' ufficio in cui si trova, e
obbligato a farlo, sapendosi bene che quando uno e
tenuto ex ufficio non e mai scusato. Quindi sarei
di parere che o rinunzi l'ufficio, o disimpegni l'
incombenza. Questi mi sembrano primi principj.

Vi sono uffij ne quali l'uomo e obbligato adem-
piere il suo dovere con evidente pericolo di sua
vita, come e il Soldato. Quanto maggiormente il Mi-
nistro di Giustizia per far la medesima, ed garantir

la giustizia, ch'è il suo impiego? Ha il solo
vantaggio, che può rinunziare all' ufficio, che
non sempre ha il soldato, se non volontario.
Non appartiene a lui vedere, se possa, non se ne
fa nulla. Attenda a disimpegnare, e adempiere
al suo ufficio, e la parte sua, che per la loro dovran-
no esser malevadori gli altri.

Ep. 334

Il P. Conule. *Sioglie riduff. &c. propadica canto 615 &c.*

Porto Francavilla. 24. ore 78. Al P. Claudio G-
Rivole a P. Geronimo

Ricevo in quest' Ordinario veneranda di V. B.
alla quale se viene mal in essere di salute per un
poco di sofferenza podagra e febbre mi do il vantaggio
di rispondere alla meglio.

Ponderato ben bene tutta il contenuto della medesima
volli comunicare il tutto al Revmo. in quale toc-
cante al primo punto delli 12. sacerdoti / Frati no sa-
cerdoti volen dire / in cadaun convento per i motivi
giuridici, da V. P. esposti. mi rispose aver egli
nelle sue Ordinaz. inculcato alli Superiori di Prova
provvedere a ciachedun Convento d' un numero com-
petente de' Frati, e perciò non dover esso più spe-
dire a questo effetto Ordinationi.

et 2. ex hoc quid importer h' precipimus, obli-
gamur in conscientia &c. Rispose non intendere

di gravare in fin di vantaggio di quello impartito
l'obbedienza. E sendo in tale stile uguale nel
periori, maggiori.
Parsai al rene nel quale proibisce sub pena suspensi-
onis riservata al Provte vender tabacco, o darlo
per mese, o regalarlo a secolari in quantità ecce-
dente una libra. Rispose aver posto questa pe-
nale ad istanza di cod. Provte. E quando si do-
sero più libbre alli Benefattori, Medici, Sindici &c.
non intendere facciano unione morale ad incorrere
in 4. delle Esenzioni alli Predicatori giornali, o qua-
si quotidiani, non intendere toglier l'uso di nuovo, e-
sso giunto a riparar si possano per il Ministero
se poi fussero pulpiti di due volte, o festivi soltan-
to, allora doversi sminuire a proporzione.
Al 5. non ess'risposta. Si che tocca a loro fare
petto sino a che possano. E se poi sono impegni
di mano altr'usare di loro prudenza, commet-
tendo la giusta causa a Dio. Questa risposta è
di mio solo marte. Ne faccia quell'uso, che le
detta la prudenza.

Parlai finalm. del nuovo Ritratto a Maida, e mi
disse aver ricevute più lettere da quel Signor. che
ha fatte spedire dal Secretario Nazionale a cod.
Provte, acciò lo camm, o tenga forte come giudica
bene col suo Definitorio, pretendosi di non aver
aderito al Principe di Cariani, che lo voleva ne
suoi Stati, e che incontrandolo col suo Oratore, veda

660 in quali termini siano le sopravvissute visposte
generalizie, e si veggino. Questo è quello di cui
debbo &c. = Con dolore le notifico essersi sospesa
in Napoli, e tutti i due Regni la vestizione a
tutti i Mendicanti.

Ep. 336
Altra visposta del P. Consultare alla lettera che
sta a fog. 635.

Marina 8. ore 78 / volta dire 8. ore / M. M. R.
Claudio della Pieve a p. 5.

Dall'altra mia avrà inteso la vispo-
sta costare a loro situare i Frati nel Convento, ne
veder più esso fare ordinar per cod. Nuova.

Al 2. d'obligare tutti gli M. M. R. a partire avermi
lasciata la visposta nella prima.

All'ultimo del legato de' doc. so non avrei difficoltà
a riceverli per i bisogni particolari del Convento. E
quando ne avessi bisogno per mezzo del Benefic-
tore li farei impiegare in Carnici &c. per la Sacristia
di cod. Convento, e per altro interveniente convegni
brutti, per non esporre chi deve sborsarli ad un
fatto manifesto.

Mi dirà: il legato per i Cappuccini di Terranova
Rispondo, che deve entrarvi la Regola, che si
interpretatur fuisse legem duchi amore erga car-
pucino's veiq. dixisset, pro Capucinis indiscrimi-
natum &c.

Tanto più chi ella mi insegna, che il Procuratore,

o sia Sindaco opera nomine Sedis Aplice. 661
Se avessi qui la lunga Scrittura fatta per Madrid
de Legatis, dividendoli in Claysi, differenziando
i illeciti da quelli de' quali siam capaci, vedrebbe
esser questo de' doc. so nella Classe degli ultimi.
E ne abbiamo per la lana, per le fabbriche, simili
in mia Provincia, i quali discussi da juristi,
Canonisti, Teologi, decisero esserne noi capaci,
contro di chi pretendeva il contrario per esimer-
si dal pagamento de' medesimi. Che poi abbia fat-
to male il Guardiano di farli assegnare in contan-
ti, lo lascio come è.

Riguardo alla collocazione delle famiglie sarebbe bene
discutersi il tutto innanzi di fissarlo, per operare
colla sola mira al ben comune. Ma appunto hoc opus
Hc. se non convergono in unus Brevi, e definitivi.
Del resto V. P. operi quanto può colla mira alla
divina gloria, e quello fare non può. Dopo aver
con prudenza rappresentato a' suoi Collegi, com-
mendet Deo. Questo è osto Hc. nell' enervante
ci porteremo a Bavi.

Ep. 337.

Risponde il Revmo alla lettera [che sta a fol. 622]
Martina g. 8bre 1778. Al P. G. e A. G.
Ho letto con piacere ed attenzione quanto V. P. R.
mi ha rappresentato nella sua lunga lettera relativa

002. al suo Ordine, e regolamento, che si dovrebbe tenere in cod. diletto Provà, per la manutenzione della Regolare osservanza, ed il desiderio, ch'ella avrebbe, che fossero corroborati co' nuovi miei decreti. E sebbene posso assicurarla d'aver ammirati li propostimi punti, come degni parti del suo sperimentato zelo, e sentirei tutto il mio piacere se si mettesero in esecuzione; Nulla dimeno però non stimo necessario di fare altrettanti Decreti in cose di piccolo momento, che da se potrebbe farlo il R. P. Provà col suo R. Diffin. molto più che non medesimi miei Decreti vi sono inclusi buona porzione di d. punti. Rispondo soltanto al dubbio propostomi circa il quinto studio di Filosofia, che necessariamente deve restare più in una Custodia, che nell'altra, e dico, che potrà in tal caso il R. Definitorio far un Decreto, che ne traxeat in exemplum, e qualora stimassero spediente di premunirlo con altro mio Decreto me lo avvisino, che non ho difficoltà alcuna di farlo.

Ep. 237.

Il Vescovo di Nicastro cerca relazione del Ritratto di Maida per rispondere al Re

Ferokro 19. 4bre 1778. Al M. A. Provà, il 2.º Prelato. Essendosi la Maestà del Sovrano, che Dio felicitì, degnata co' sua real carta del 3. Corr. rimettermi un Ricorso del Sindaco, ed Eletto di Maida, in cui chiede che non si riduca a Ritratto quel Convento dell'inchiro suo Ordine per i motivi, che diffusam. esprime: Mi ordina il Re informarmi, e fare il Dissenso che si

663
conviene. In attenzione dunque della stima, che ho
per lei, ho creduto comunicarle una tal notizia per
suo buon regolamento, a vegglarsi in quella miglior
maniera, che peria, specialm. nella prossima con-
gregazione della sua Religione, nella quale mi si di-
ce, che si dovrà esaminare una tal risoluzione, per
non trovarsi in qualche maniera reponabile alla
Corte: l'contemporaneamente favorirà dirmi i moti-
vi per cui la Prov. voglia ridotte in Ritiro il Con-
vento sud. di Maida. Mi imploro in q. occasia-
ne il piacere de' suoi stimati comandamenti in
attenzione de' quali, e della risposta alla mia pagto
a vi protedurai costantemente. = D. V. P. M. R. = Devotmo P.
Francesco Prob. Vesc. di Nicastro.

Ep. 338

Risponde il M. R. Prov. facendone la relazione

Sagnara 8 Dec. 1778. All' Alm. Monje: Fr. Felice da Rosali
In risposta del venerabil. Ego di V. Alm. e Revm. ,
in cui favorisce informarsi di me in ordine al Ritiro da
stenuarsi in Maida secondo gli ordini lasciati dal Revmo. mio
P. Gle. , le son per dire, che avendo esso Revmo. Pre. vi-
sitata q. Prov. , a promuovere vie più la vegliare osser-
vanzia ha stimato destinare un Convento per Ritiro in
cod. Custodia di Catanzaro (come da noi si chiama) simi-
le a quello, che da più anni era da Superiori di Prov.
destinato in q. Custodia di Mione nella Città di Tenna-
nova. Nel qual Ritiro collocati avr. soli Religiosi, che

spontaneamente: avessero voluto soggettarsi al vi-
gore tutti della regolare disciplina: si osservasse in
comune, e in particolare colla possibile exactezza,
quanto prescrive la nra Regola, le Costituzioni
dell'Ordine, e le sane costumanze della Provincia.
Questa osservanza dunque con molta edificazione
del secolo (come V. S. Illma potrà informarsi da
tutti quei di Terranova cominciando dalla Sig.^{va}
Principessa sino all'ultimo) si è praticata finora
in d. Ritiro di Terran. vivendo quei Religiosi sca-
rsamente, colla possibile solitudine, lontani da ogni
inverico. col secolo, applicati di continuo in exercij spi-
rituali di studio, Conferenze, Coro, prediche, Missio-
ni, assistenza a Moribondi, confessioni, e in dare
a secolari che vogliono ritirarsi in Convento per 8. o
10. giorni, gli exercij &c. / trovandosi quivi di pre-
sente per buona sorte de' soggetti atti / e tutto questo
facendolo gratis senza richiederne ricompensa: e
vivendo alreji applicati in exercij corporali, o per
evitare l'ozio, o per vivere al possibile anche colle
lor fatiche.

Or perchè piaccio di molto al nro Revmo P. Ete.
veder l'osservanza regolare di nra Religione in sì
bel fiore, e perchè nel tempo stesso ebbe richieste
da più Religiosi aspiranti a somigliante perfezione
perchè per bene de' suoi sudditi, e profitto delle ani-
me, ridurre un altro Convento in cod. Custodia,
a d.^a forma di Ritiro, e pensato avea ridurre il

nro Convento di Oppido Città vicina a Terranova 665
[avendone avute da quella Università delle forti richieste
come continuano a farle, mentre colla pajsata quel
Sig: Aggente da parte anche del Sig: Principe di Lariani:
E quella università in forma, cioè Sindici ed Eletti: mi
anno avanzate le loro istanze / Ora perchè si si fra-
posero al Revmo D. Et alcune difficoltà di situare tal
Convento di Rixiro in Oppido: difficoltà per parte di al-
cuni Religiosi: ha stimato di comun convegno di tutti i
Padri, che co' lui in Albione trovavansi presenti, ordi-
nar per allora, che si situasse in Maida, come fuogo ac-
co per tal Rixiro, in cui per l'addietro v'era il nro
Convento.

Questo è dunque quanto in verità posso esprimere,
aggiungendo secondo il mio sentimento. / e ciò dico
senza recar punto di pregiudizio a' Convi. exemplari,
che vi sono in Rova, e nominatam. al nro Conven-
to di Maida, Convi. exemplarissimo per la bona condot-
ta del R. A. P. Giacomo da Langarona, come è noto a
V. M. A. e Revma, e a tutta la Rova / che non po-
trebbe farsi cosa di questa più vantaggiosa al bene
spirituale della Religione, e del Secolo. E chi dice il
contrario sta male informato. E se D. Università
di Maida fusse informata della verità, forse fareb-
be calde istanze per aver il suo Convento ridotto in
Rixiro, come le sta scritto, e le farebbe Terranova,
se mai accadesse doversi di là di smettere ...
Spero che il Signore, se la cosa come pare è di suo
servizio darà lume, e intelligenza a V. M. A.,

perche si vegghj secondo la divina voluntà;
 menore Io in veneray degli Ordini di S. Maesta che
 Dio guardi, e di vs. Illma penso sospendere statuto
 la destinazione del Ritiro nel Conv. di Maida sino
 a nuovo suo riscontro, quale attendo co quella
 premura che aver devo come Superiore al bene
 spirituale de miei sudditi &c.

Ep. 339.

Al Vesc. di Belcastro dimorante in Maida inji-
 nua a differirsi la signazione ins del Ritiro
 Maida 31. 8bre 1778. Tomaso Vesc. di Belc. al Broute
 Ben sa V. P. M. R. il sincero amore, che
 Io ho sempre portato alla Religione, e co specia-
 lita a Religiosi del Conv. di q. Città, dove aven-
 do Io esercitata la carica di Parroco per lo spazio
 di anni 30, li d. Religiosi del suo Ritiro in ogni
 tempo, e in ogni occasione mi erano d' un conti-
 nuo ajuto alla cura delle Anime di q. Popolo, mo-
 tivo per cui più d' ogni altra Religione si anivato
 seco l'amore dello stesso. E perche oggi si sente il
 volersi ridurre lo d. Convto ad uno stretto Ritiro,
 il d. Popolo dando alle stamane la stanza al
 Sindaco di mille cose, e minacciando molte altre,
 che potrebbero essere di rovina alla Patria, e di
 poco decoro alla Religione: Mi avango a pregare
 no' meno V. P. M. R., che i Padri tutti del diffini-
 torio a ben ponderare un tal passo, che sebben
 sembrasse santo, come Io la stimo, pure ver

rebbe a, partorire delle pessime conseguenze, e 66
molto scandalose, che da Noi Ecclesiastici si devono
evitare, ed appellare al tempo, che sa condurre il
tutto alla maggior gloria di Dio. Si viene da pure
V. S. M. A. pagare tal mia candida parte, dal solo
affetto, e stima, che fo di sua Religione, e dell'a-
more che porto a g. Popoli, che vedo impegnati, e
angustati in una tal circostanza non dal capriccio,
ma dal solo amore che portano al suo Abito. Spero dal-
la sua ben nota prudenza, coll' esaudire tali miei
mieghi mettere in calma li animi di g. Pubblico,
nel solito, e venerato sistema di g. Gov. e ren-
der l'animo mio nella cadente età in cui si trova,
nel più pacifico contento, come in unione de' suoi
chiamati comandi, spero in risposta sentire gli effetti,
siccome per ora costantem. me le rassicuro

Ep. 340.

Risposta del M. A. Provte al Vesc. di Belcastro

Bagn. gbre 1778 All' E. M. A. Provte. il Provte

Al veneratissimo Soglio di V. S. M. A., in cui si degna
ordinarmi di non ridurre in A. A. cod. Gov. di Ma-
rida si per bene spirituale del Pubblico, come per
decoro del mio A. A. di cui, come è pur notissimo
ne visse, e ne vive interessata, rispondo che si era
già pensato sospendere la creazione del A. A. in
cod. Città, appunto perchè non è mia intenzione
a fronte dell' Università promuovere una tal Opera